

## LE STARTUP SALVANO LA SUPPLY CHAIN

Una mercato destinato a ricevere impulso dalla crisi del Covid-19 ma che per diventare davvero volano delle ripresa non potrà prescindere anche dell'aiuto dello Stato, purché in un'ottica di promozione dell'ecosistema anziché di intervento diretto. È questa la fotografia del **venture capital** in Italia scattata dalle principali firme del settore, che hanno avuto modo di confrontarsi direttamente sulle prospettive di questa modalità di finanziamento nella cornice di Milano Capitali.

Tra i più positivi il fondatore di P101 **Andrea di Camillo**, che ha fatto notare come durante il periodo di lockdown «le **start up** specializzate in servizi tecnologici innovativi si sono dimostrate come mai prima fondamentali sia per portare determinati prodotti ad una fetta della popolazione che altrimenti non avrebbe potuto accedervi sia per far funzionare al meglio le supply chain di determinate industrie». Gli ha fatto eco il presidente di Innogest **Giuseppe Donagemma**, secondo cui «ci sarà sempre più spazio per l'innovazione e per le **start up** capaci di portarla nelle aziende, nella società e ai consumatori finali». Ma proprio perché il virus certamente ridurrà la propensione al rischio e le risorse da destinare a finanziamenti, ha proseguito, Donagemma, «sarà sempre più importante il ruolo degli operatori di corporate **venture capital**, chiamati a stimolare i grandi gruppi ad investire in piccole società innovative per incorporare le innovazioni di cui hanno



Massimiliano Magrini

bisogno ma che non riescono a sviluppare internamente». Sul ruolo del pubblico si è invece focalizzato soprattutto il cofondatore di United Ventures, **Massimiliano Magrini**, secondo cui «lo Stato deve fare da moltiplicatore delle opportunità di **investimento** seguendo le best practices internazionali ma lasciando le decisioni di **investimento** al privato». Un approccio condiviso anche da **Fausto Boni**, fondatore di 360 Capital Partners, che ha ricordato come il dovere del Governo, con cui ha di recente avuto modo di dialogare tramite l'associazione di venture capitalist

Vc Hub da lui presieduta, sia in questa fase quello di «accorciare i tempi di accesso ai capitali per le imprese e promuovere un clima di fiducia intorno a questa modalità di finanziamento» in modo che anche nei round successivi al primo si riescano a raccogliere capitali sufficienti.

È infatti chiaro, come più volte ricordato nei vari interventi, quanto sia necessario da parte delle istituzioni un lavoro volto a fare conoscere tanto agli investitori istituzionali nazionali ed esteri quanto a quelli retail che le asset class del private equity italiano sono in questo momento una grande opportunità sia perché sono svincolate dal ciclo economico sia perché si addicono anche alle esigenze di un risparmiatore evoluto, capace di valutare rischi e opportunità.

